

ve posavano i Corpi de' più rinomati Santi. Battava questo per soddisfare alla Chiesa e al Re. Nell' Appendice alle Formole di Marcolfo presso il Baluzio si vede *Tractoria pro itinere peragendo*. In essa è raccomandato a tutti i Vescovi il Pellegrino, *Qui insligante adversario, peccatis facientibus, proprio filio suo, vel fratri suo, sive nepoti interfecit; & nos pro hac causa secundum Consuetudinem vel Canonicam institutionem dijudicavimus, ut in Lege Peregrinorum ipse praefatus vir annis tot in peregrinatione ambulare deberet &c.* Perciò Dauferio Nobile Beneventano per la morte data a Grimoaldo Principe di Benevento, *poenitentia ductus, sine mora in Hierosolymam est profectus mirum in modum, & re scilicet inaudita. Illuc enim iens, & inde Beneventum rediens, non valde exiguum lapidem in ore gestavit, tantummodo, quousque cibum potumque sumebat, illo carebat.* Sono parole dell' Anonimo Salernitano ne' Paralipomeni da me dati alla luce. Così Radelchiso Conte per attestato di Archemperto Cap. 9. reo di un simile misfatto, *catena cervice tenus vinctus, Coenobium Beati Benedicti, Christo militaturus, adiit.* Raccontansi ancora varj Miracoli delle catene di costoro prodigiosamente spezzatesi da per sè a i Sepolcri de' Santi. Ne addurrò qualche esempio. Nel Lib. III. *de Gest. Sanctor. Rotonens.* un Diacono nel Monistero di Spoleti avea ucciso un altro Monaco nell' Anno 850. Andossene costui a Roma a prendere la Penitenza, e gli fu ordinato *ferro ligari per collum, & brachia, sicut in Lege parricidarum censetur*, e di portarsi a i Luoghi di maggior divozione, finchè ottenesse il perdono da Dio. Capitato nella Bretagna minore al Monistero Rotonense, e prostrato al Sepolcro di San Marcellino, ecco da sè rompersi le catene: per lo che libero ed assoluto se ne andò. Un altro somigliante prodigio si racconta all' Anno 856. Parimente nella vita di Santo Appiano Monaco di Pavia, seppellito nella Città di Comacchio presso i Bollandisti, si legge, che *Quaedam femina venit de Francia ad Ecclesiam Beate Virginis Justinæ, quæ portabat in sinistro brachio circulum ferreum pro penitentia ab Episcopo sibi inditum: & caro brachii in tantum jam supercrescebat, quod Circulus pæne totus carne erat cooperitus.* Venuta che fu alla tomba di Santo Appiano, *statim ferreus confractus est circulus, & brachium ita sanatum, quod numquam melius fuit.* Così nel Lib. *Miracul.* di S. Bononio Abbate di Lucedio nel Vercellese, correndo il Secolo XI. *Homo quidam Fratricidii poenitens, qui habebat mucronem, cum quo peremerat fratrem, fixum in circulo ferreo circum dextrum brachium strictius posito, cute & carne jam super imminente,* presentatosi al Sepolcro di San Bononio, vide crepare quel cerchio di ferro. Veggasi ancora la Vita di San Teobaldo Romito, morto nel Territorio di Vicenza ne gli Annali Benedittini del P. Mabillone.

MA Carlo M. Principe di mirabil senno, come si raccoglie da un suo Capitolare presso il Sirmondo e Baluzio, riprovò sì fatto costume con